

CON L'INVIAIO SPECIALE DELL'UNITÀ, NELLA PENISOLA IBERICA

Il regime di Franco si regge sul "negocio."

Con quel termine si intende l'affare sporco, la bustarella - Dal poliziotto al postino ogni funzionario del governo ha il suo prezzo e lo riscuote: la corruzione diventa legge

(Dal nostro inviato speciale)

DI RITORNO DALLA SPAGNA, agosto.
Parlate cinque minuti, di qualsiasi argomento, con uno spagnolo qualunque e sentirete arrivare la parola "negocio". Non si scappa. Il "negocio" è l'attività, il lavoro, il profitto, la bustarella, il dritto, ma in Spagna è la base dell'economia e del regime.

Il postino, per cominciare dal basso, si assicura che non si sia perso un centesimo della posta, e si assicura che non si sia perso un centesimo della bustarella, di qualsiasi natura, ma in Spagna è la base dell'economia e del regime.

Il poliziotto più su sta la Polizia. Un modesto commerciante (ma le piccole e medie attività) pensa di avere qualche diritto sul giornale locale per ritardare un po' gli affari in ribasso. Ma in città, esiste anche un periodico edito dalla Polizia. Un paio di giorni dopo, compare nella officina del giornale un questionario in borghese, molto corretto, molto educato; egli spera che il periodo del corpo riceverà un'incisione una piccola quota di annunci pubblicitari: dicono cinquanta milioni al mese (incasso milione al lire). Il commerciante mostra agli agenti i suoi conti e gli prova che quella somma serve per la pubblicità di tutto l'anno. L'invitato della Polizia non è irragionevole e accontenta il giornale, dandogli un contante un tacito diritto a non essere molestato per il futuro.

Poi ci sono i mille uffici governativi in cui ogni pratica ha il suo ministro. Quei ministri, che hanno il loro. Per l'importazione delle automobili straniere, ad esempio, occorre una concessione speciale firmata dal Ministro. A Giulio, che ha un milione e mezzo, paga il duobbero per cento di tassa e, in più, mezzo milione per il permesso. È semplicissimo. Ora, proprio in questa settimana, la concessione non c'è. Giulio, che ha un milione e mezzo, entra in riga nelle 24 ore. Per tutta la notte, il Ministro resta alzato a firmare i permessi di importazione che una squadra di impiegati gli batteva a macchina. Allora Giulio, che si era tagliato il suo ultimo mirlo.

Ma Franco, chiedo, sa queste cose?
«Naturalmente — ci risponde —. La stessa famiglia del "moralizzatore" è alla testa del protettorato del Regime. Sua moglie, secondo la voce corrente, ha i suoi rappresentanti nei Consigli di Amministrazione delle principali banche: il suo consocio, cioè il padre di Don Antonio, che sposò Carmencita Franco, è diventato di colpo da piccolo bru-bru della finanza un grande banchiere dopo il matrimonio; suo fratello si occupa degli affari più redditizi: importazioni ed esportazioni».

Complicità oscure
In un ambiente burocratico scandale che aggiunge poco ai discorsi di tutti. Ciò che è tipico è che la corruzione è incoraggiata in ogni senso come metodo di governo. Il regime, infatti, è talmente preda di una classe popolare che può reggere solo grazie ad una rete di complicità oscure. Chi ha rubato una roba è legato per sempre e continuerà a rubare legandosi sempre di più. Il dittatore ha il terrore degli arresti in cui non ha protetti. Non c'è quindi da stupirsi se gli amici più stretti di Franco formano una camarilla di concessionari, di cui sono ben noti i nomi e i fatti. Una grande ditta di disegni e di ingegneria americana, è oggi il fulcro del fallimento dopo essere stata rovinosamente diretta da un intimo del dittatore, noto fautore di mitraglianti, la zecca e in perpetuo degli arcaici alle spesse passate. In quanto a direttore — ammissivo di Franco — per spirito di megalomania. In tutti i consigli di amministrazione delle banche dei grandi imprese ignorano i più alti disegni di un congruo onore generale dirige la industria chimica, un colonnello della alluminia, un ammiraglio amministratore del cantiere dei pescatori, persino gli scottisti ricevono la loro fetta di torta avari e accaniti. In tal modo il Regime si

regge sulla complicità generale e sulla paura di un regolamento di conti. Chi cerca di sottrarsi a questo sistema viene cacciato, come è avvenuto ad un noto medico, nominato Governatore di una provincia e messo immediatamente a ripasso per aver sottoposto un sistema di attività a favore di un corpo parassitario, ma in un modo, a un simile modo, su scala così vasta, non è concepibile se non si tiene conto della struttura foltissima della Spagna, con le sue immense distese, concentrate nelle mani di pochissimi latifondisti e finanziari, la vecchia nobiltà terriera, colonna della controrivoluzione, e la nuova categoria di grandi monopolisti che gestiscono le industrie e i commerci nel Nord del paese. Tra gli uni e gli altri — meglio, sugli uni e sugli altri — sta la Chiesa con i suoi enormi possedimenti, le sue ricchezze sterminate, e la sua influenza in quanto al Regime con concessioni materiali e materiali quali neppure essa ricercava ai tempi della Inquisizione.

In un mondo di tal genere è tutt'altro che un corpo omogeneo. Alla base, la massa dei soldati provenienti in gran parte dalle campagne, porta con sé il malcontento della propria eresia; gli ufficiali è difficile trovare delle "force" vere e proprie che sostengano il Regime, ma tutto si disperde — specialmente in questo periodo di

Crescente precarietà — in gruppi e camarille che si paralizzano a vicenda e da quando nello stato di immobilità di distacco caratteristiche della Spagna d'oggi.
Così, non esiste attualmente un vero potere della Falange che, dopo la sconfitta di Hitler, e ridotta ormai ad un corpo parassitario, ha dovuto cedere buona parte della sua facoltà all'Opus Dei, ai monarchici e all'esercito, e si è internamente secca in gruppi, alcuni dei quali possiedono addirittura a una forma di opposizione interna al Governo, famoso il caso di Donato Sidreno, uno dei fondatori del Movimento, arrestato per aver aderito ai moti studenteschi del '57. Ebrei o non dopo due anni di detenzione, costantemente tenuto sotto sorveglianza.

La Falange
L'esercito è del pari frenato e imbrigliato. Del resto inferiori conservano le aspirazioni e l'irritazione di quel resto medio-debolistimo in Spagna, schiacciato tra la povertà delle masse e l'immensa ricchezza dei pochissimi. Ma negli altri gradi la complicità è completa. Con l'abilità di un intrigo fortissimo, Franco è riuscito sin dai tempi della ribellione a liquidare oppositori e concorrenti: il gen. Mola è morto, come Italo Balbo, in un incidente aereo abbastanza oscuro, Quijano De Llano e Jaume Blanco sono morti dopo due

anni di larvato conflitto.
Altri, più fortunati, sono stati allontanati dal comando con qualche onorifica. Nel '48, le speranze della sconfitta dell'Asse spusero alcuni generali a chiedere delle riforme al presidente di allora, Kimonika, che aveva partecipato ad una riunione di deputati costituzionali nella tenuta del Marchese D'Alvega, fu tenuto agli arresti di rigore. Gli altri — Ariando Gil Arceola, Medina Sotomayor e Sandoval — furono messi nella riserva con una lena rotata appiatta. Una riforma, che sarebbe stata e accettata di buon grado dalle cariche e benefici, che non preparano la scrittura.

Sottolinea la Falange, paralizzato l'esercito, restano accanto al regime, a questo punto di vista, le due uniche forze del Regime, le alte gerarchie che rappresentano la Chiesa e il grande capitale a cui sono state riscaldate tali posizioni di prestigio che, in nessun caso, possono sperare di meglio. L'unica preoccupazione per questi effluvi detentori del potere è la sua stabilità o, se si vuole, la sua normalizzazione. Ed è quanto il dittatore si accinge a decidere. Con la sua politica di rinvio, anche sotto la spinta delle circostanze internazionali, l'ideologia fascista reagisce abbattutto.



SIVIGLIA — Un caratteristico caffè andaluso in Calle Sierpes

ha dato le dimissioni da Ministro degli Interni e la stampa franchista ne parla quasi quasi in termini di "una scelta".

quindi normale. Per me, anche, che nel resto d'Europa dove non c'è ancora tenacia, quel governo è appunto un governo di "una scelta".

Non si tratta di un problema suicida in quella sopraffatta dai rimorsi.

Questi sono i fatti dopo due

anni di larvato conflitto.

questi sono i fatti dopo due

MODESTO FILM SOVIETICO IN CONCORSO ALLA MOSTRA DEL CINEMA

Una città minacciata da bombe inesplose è liberata da una pattuglia di sminatori

«La vita nelle tue mani», del giovane regista Rosanzhev - L'assenza di una vera drammaticità e di veri e propri personaggi nella narrazione - Una figura singolare di attore - Il repertorio sovietico del 1959



Una scena del film «La vita nelle tue mani» presentato ieri dall'URSS a Venezia

Complicità oscure
In un ambiente burocratico scandale che aggiunge poco ai discorsi di tutti. Ciò che è tipico è che la corruzione è incoraggiata in ogni senso come metodo di governo. Il regime, infatti, è talmente preda di una classe popolare che può reggere solo grazie ad una rete di complicità oscure. Chi ha rubato una roba è legato per sempre e continuerà a rubare legandosi sempre di più. Il dittatore ha il terrore degli arresti in cui non ha protetti. Non c'è quindi da stupirsi se gli amici più stretti di Franco formano una camarilla di concessionari, di cui sono ben noti i nomi e i fatti. Una grande ditta di disegni e di ingegneria americana, è oggi il fulcro del fallimento dopo essere stata rovinosamente diretta da un intimo del dittatore, noto fautore di mitraglianti, la zecca e in perpetuo degli arcaici alle spesse passate. In quanto a direttore — ammissivo di Franco — per spirito di megalomania. In tutti i consigli di amministrazione delle banche dei grandi imprese ignorano i più alti disegni di un congruo onore generale dirige la industria chimica, un colonnello della alluminia, un ammiraglio amministratore del cantiere dei pescatori, persino gli scottisti ricevono la loro fetta di torta avari e accaniti. In tal modo il Regime si

regge sulla complicità generale e sulla paura di un regolamento di conti. Chi cerca di sottrarsi a questo sistema viene cacciato, come è avvenuto ad un noto medico, nominato Governatore di una provincia e messo immediatamente a ripasso per aver sottoposto un sistema di attività a favore di un corpo parassitario, ma in un modo, a un simile modo, su scala così vasta, non è concepibile se non si tiene conto della struttura foltissima della Spagna, con le sue immense distese, concentrate nelle mani di pochissimi latifondisti e finanziari, la vecchia nobiltà terriera, colonna della controrivoluzione, e la nuova categoria di grandi monopolisti che gestiscono le industrie e i commerci nel Nord del paese. Tra gli uni e gli altri — meglio, sugli uni e sugli altri — sta la Chiesa con i suoi enormi possedimenti, le sue ricchezze sterminate, e la sua influenza in quanto al Regime con concessioni materiali e materiali quali neppure essa ricercava ai tempi della Inquisizione.

Crescente precarietà — in gruppi e camarille che si paralizzano a vicenda e da quando nello stato di immobilità di distacco caratteristiche della Spagna d'oggi.
Così, non esiste attualmente un vero potere della Falange che, dopo la sconfitta di Hitler, e ridotta ormai ad un corpo parassitario, ha dovuto cedere buona parte della sua facoltà all'Opus Dei, ai monarchici e all'esercito, e si è internamente secca in gruppi, alcuni dei quali possiedono addirittura a una forma di opposizione interna al Governo, famoso il caso di Donato Sidreno, uno dei fondatori del Movimento, arrestato per aver aderito ai moti studenteschi del '57. Ebrei o non dopo due anni di detenzione, costantemente tenuto sotto sorveglianza.

Un eroe del nostro tempo

Un eroe del nostro tempo

Un eroe del nostro tempo

Un eroe del nostro tempo

Un eroe del nostro tempo

Un eroe del nostro tempo

RIVISTA DELLE RIVISTE

I protestatari

Nel mondo della borghesia chi dice la parola scandalo; un'attività, un lavoro, un profitto, la bustarella, il dritto, ma in Spagna è la base dell'economia e del regime.

Un eroe del nostro tempo

Un eroe del nostro tempo

Un eroe del nostro tempo

Un eroe del nostro tempo

Un eroe del nostro tempo